

# «Monasteri, modello di valori e d'economia per il terzo millennio»

Parla Maurizio Pallante, teorico della decrescita felice

«Una scelta di vita nuova contro il fallimento consumistico»

di Luciano Santin

UDINE

Cenobi e vita monastica, cosa c'è oggi di meno attuale e attrattivo? Pure l'impasse della società dei consumi ci chiama a considerarne la reinvenzione, per esempio con la creazione di nicchie esistenziali ricavate dagli antichi borghi spopolati. Luoghi i cui abitanti possano riscoprire i valori d'uso, il dono e la reciprocità, la tutela e non il saccheggio del territorio, cose sulle quali si sono rette per millenni l'attività e la socialità umane, prima che prendesse il sopravvento il valore di scambio, cioè il denaro. Luoghi dove i principi francescani e benedettini, siano seguiti non per mortificazione o penitenza, ma, paradossalmente, per la sana ed "egoistica" ricerca di una vita migliore. Di questo parla **Monasteri del terzo millennio**, l'ultimo libro di Maurizio Pallante, "irregolare della cultura" e "obiettore alla crescita", umanista che si occupa di economia ecologica e tecnologie ambientali, fondatore e coordinatore nazionale del "Movimento per la decrescita felice".

Pallante è stato ieri ospite del Centro Balducci di Zugliano, dove si è confrontato con don Pierluigi Di Piazza e Gianpaolo Carbonetto, nel quadro degli incontri *Libertà è partecipazione*.

**Il monastero come modello per un'economia moderna. L'idea è un po' spiazzante...**

«Non si tratta di riproporre le istituzioni del secondo millennio, ma di scegliere alcuni elementi metodologici che hanno possibilità di futuro, diversamente dal modello fallimentare seguito sin qui. Parlo delle relazioni umane, della cooperazione, del valore d'uso, inteso come scambio di prodotti e di servizi. E naturalmente dell'autosufficienza economica ed energetica».

**La decrescita insomma. Che molti dubitano possa essere felice.**

«Bisogna stare attenti alla parola rinuncia, che implica un valore riconosciuto all'oggetto. Qui è il contrario, si lasciano cose inadeguate, e se ne trovano altre, che producono una migliore qualità della vita».

**Nel libro cita le Scritture, e insiste sull'Ora et labora, ma**

**la visione che ne esce è accessibile anche a un non credente.**

«Sottolineo l'importanza della spiritualità, cui si può dare o meno una valenza religiosa. In quanto all'*Ora et labora*, la Genesi dice che l'unico essere capace di lavorare è uomo. La funzione del lavoro sta nella custodia del giardino dell'Eden, la tutela dell'ambiente. Il fine ultimo è la contemplazione, che si lega all'*Ora*».

**Che significato annette alla contemplazione?**

«Il senso del lavoro fatto bene, non legato solo alla logica del "di più" senza altre connessioni, com'è nella società della crescita. Può trattarsi di studio disinteressato, di ricerca artistica, poesia, musica, meditazione, preghiera, filosofia, conservazione della memoria storica, ricerca scientifica, osservazione naturalistica. La gioia che si prova dopo essersi spesi per qualcosa, consci del fatto che ne valeva la pena: l'aver migliorato il pezzettino di mondo in cui si vive, l'aver cresciuto bene un figlio, l'aver aiutato qualcuno a uscire da una difficoltà».

**Lo sguardo dell'uomo sul mondo, come quello di Dio.**

«Dopo la creazione Dio si riposò, considerando ciò che aveva fatto e trovandolo buono. Noi abbiamo rotto "l'immagine e somiglianza" della Bibbia rifiutando la ricerca del miglioramento per guardare solo alla quantità, rinunciando, appunto, alla contemplazione».

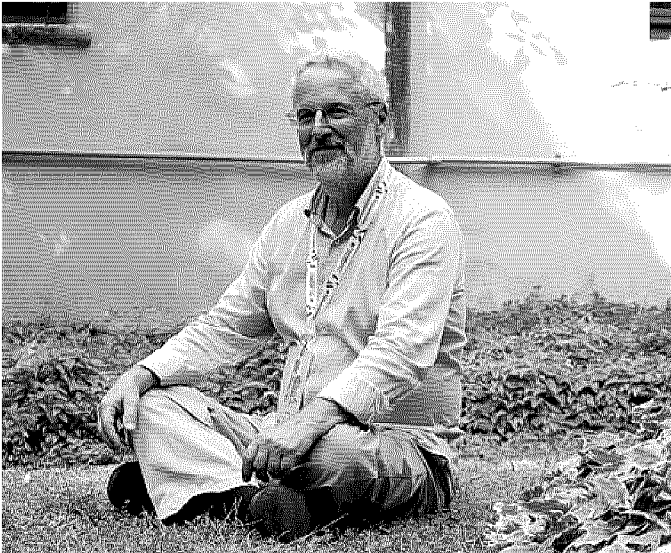
**Visioni suggestive. Ma hanno ricadute concrete?**

«Alla periferia di Parma sta sorgendo un agrivillaggio, per iniziativa di un imprenditore che gli ha dedicato una parte delle sue proprietà, senza finanziamenti pubblici: casette modulari con servizi collettivi, totale autosufficienza energetica e alimentare, posto per 200 persone. Il Comune lo presenterà all'Expo milanese».

**Però, dice, si possono anche recuperare i borghi montani spopolati.**

«Certo, e in Friuli non mancano. In questo avrà un ruolo fondamentale internet, per la trasmissione delle informazioni, per le forme di telelavoro che consente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Pallante, autore di **"Monasteri del terzo millennio"** (Lindau)

